



**VERSO IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA REGIONE MOLISE
E LE POLITICHE ENERGETICHE DEL PROGRAMMA OPERATIVO
REGIONALE FESR
PRIMO INCONTRO:**



**I VINCOLI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI
PAESAGGISTICI ED ARCHEOLOGICI**

**LA CONOSCENZA DELLA PERICOLOSITA' IDRAULICA
PER UNA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE COMPATIBILE CON L'ASSETTO
IDROGEOLOGICO**

**RELATORE: Ing. Fedele CUCULO Autorità di Bacino dei fiumi
Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore**



VERSO IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA REGIONE MOLISE E LE POLITICHE ENERGETICHE DEL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FESR PRIMO INCONTRO:



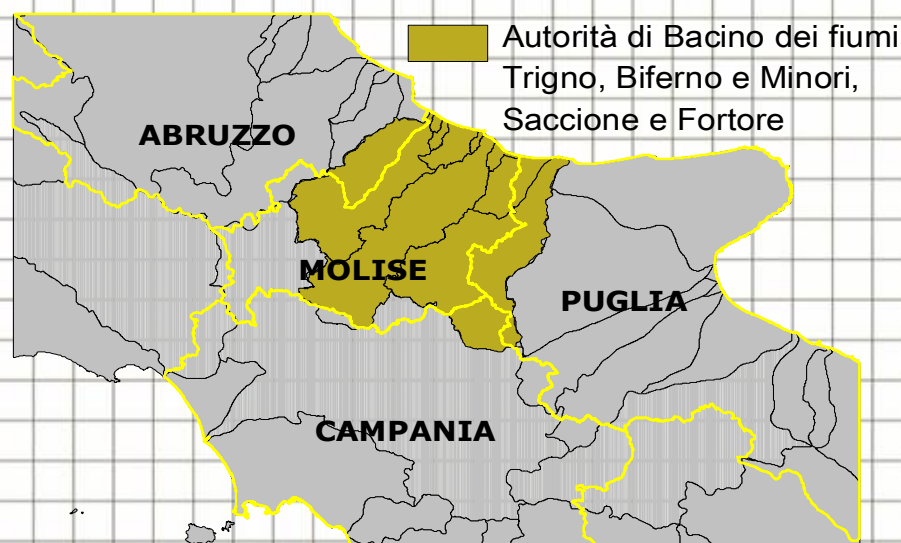
In attuazione della legge 18 maggio 1989 n. 183 sono state costituite in Italia, pur con modalità istitutive e organizzative diverse, le Autorità di Bacino.

Per i territori ricadenti nei tre bacini interregionali (Trigno, Saccione e Fortore) e nei bacini regionali del Molise (Biferno e Minori), si è deciso la istituzione di un'unica Autorità di Bacino.

A tal fine le 4 Regioni interessate (Abruzzo, Campania, Molise e Puglia) hanno sottoscritto un Protocollo d'Intesa, successivamente approvato con singole leggi regionali.



VERSO IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA REGIONE MOLISE E LE POLITICHE ENERGETICHE DEL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FESR **PRIMO INCONTRO:**



Abruzzo legge regionale 16
settembre 1998, n. 78 (BURA 9
ottobre 1998 n. 24)

Molise legge regionale 29
dicembre 1998, n. 20 (BURM
31 dicembre 1998 n. 25)

Puglia legge regionale 20 aprile
2001, n. 12 BURP 20 aprile
2001 n. 61)

Campania legge regionale 25
luglio 2002, n. 11 (BURC 5
agosto 2002 n. 37)



VERSO IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA REGIONE MOLISE E LE POLITICHE ENERGETICHE DEL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FESR *PRIMO INCONTRO:*



L'attività dell'Autorità di Bacino è orientata alla formazione del Piano di Bacino ai sensi dell'art. 17 della Legge n. 183 del 18 maggio 1989.

Il Piano di Bacino possiede valore di “piano territoriale di settore”, la cui elaborazione perciò segue tutte le fasi proprie di un complesso processo di pianificazione.

Successivamente il legislatore nazionale ha previsto la redazione del Piano di Bacino per stralci funzionali (Piani Stralcio).

Finalità dei Piani Stralcio per l'assetto idrogeologico sono quelle di:

- localizzare e perimetrare le aree a pericolosità e rischio idrogeologico;
- valutare i relativi livelli di pericolosità e rischio;
- definire le misure di salvaguardia;
- individuare le priorità di intervento ed i relativi fabbisogni finanziari che, dopo l'adozione definitiva del PAI verranno attuati attraverso programmi triennali di intervento, ai sensi dell'articolo 21 della legge 18 maggio 1989, n. 183.



VERSO IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA REGIONE MOLISE E LE POLITICHE ENERGETICHE DEL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FESR PRIMO INCONTRO:



Più nel dettaglio con il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), a seguito della perimetrazione delle aree a pericolosità idrogeologica, cioè delle aree potenzialmente soggette ad inondazioni e/o interessate da possibili fenomeni di dissesto, e delle aree a rischio, cioè delle aree a pericolosità dove insistono dei beni esposti, si individuano interventi sia di tipo non strutturali (norme) e sia di tipo strutturali (opere).

I primi interventi (norme) garantiscono azioni di trasformazione urbanistica e territoriale compatibili con l'assetto idrogeologico.

I secondi (opere) consentono il contenimento e/o l'eventuale eliminazione del rischio.

Il PAI si articola in un:

Piano stralcio per l'assetto dei versanti;

Piano stralcio per l'assetto idraulico.



VERSO IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA REGIONE MOLISE E LE POLITICHE ENERGETICHE DEL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FESR PRIMO INCONTRO:



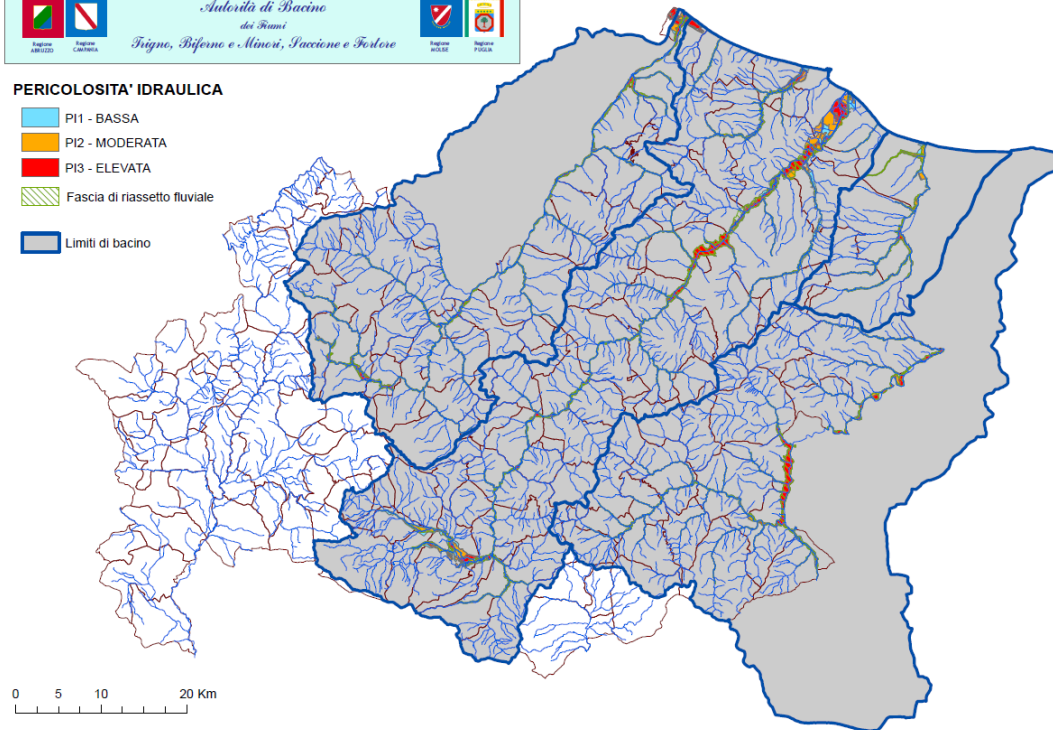
ASSETTO IDRAULICO interventi non strutturali:

Per un utilizzo compatibile del territorio con l'assetto idraulico si è proceduto nei PAI alla previsione di norme specifiche per ciascuna area a pericolosità idraulica



PERICOLOSITA' IDRAULICA

- PI1 - BASSA
- PI2 - MODERATA
- PI3 - ELEVATA
- Fascia di riassetto fluviale
- Limiti di bacino



individuata attraverso:

- 1) modelli idrologici idraulici in cui le diverse informazioni vengono elaborate in modo distribuito sull'intero bacino (corsi d'acqua principali del primo e secondo ordine);
- 2) analisi geomorfologiche speditive (per i corsi d'acqua minori);
- 3) perimetrazione di fasce di rispetto prettamente su base fisica (distanza dai corsi d'acqua) per il reticolo minuto.



**VERSO IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA REGIONE MOLISE
E LE POLITICHE ENERGETICHE DEL PROGRAMMA OPERATIVO
REGIONALE FESR
PRIMO INCONTRO:**



In pratica si è disciplinato un uso del territorio in funzione dei livelli di pericolosità e della tipologia di corsi d'acqua (distinti in principali del 1° e 2° ordine, minori, minuto):

Diverse tipologie di norme legate all'assetto idraulico	Modellistica idraulica (per corsi d'acqua principali del 1 e 2 ordine)	Analisi Geomorfologica (corsi d'acqua minori)	Reticolo minuto
PI3 Alta	Si	Si	No
PI2 Moderata	Si	Si	No
PI1 Bassa	Si	Si	No
Fascia di riassetto	Si	Si	Si

LA FASCIA DI RIASSETTO:

comprende l'alveo, le aree di pertinenza fluviale e quelle necessarie per l'adeguamento del corso d'acqua all'assetto definitivo previsto dallo stesso Piano per l'assetto idraulico.



VERSO IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA REGIONE MOLISE E LE POLITICHE ENERGETICHE DEL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FESR *PRIMO INCONTRO:*



Tale fascia è riportata nella carta della pericolosità idraulica. Nei tratti in cui tale fascia non è esplicitamente definita essa è assimilata alla fascia di pericolosità PI2.

Per i restanti tratti fluviali viene individuata una areale, in cui si applicano la stesse norme valide per la fascia di riassetto fluviale, costituito dai tutti i territori ubicati ad una distanza dal corso d'acqua entro:

- **40 metri** per il reticolo (corsi d'acqua principali);
- **20 metri** per il reticolo minore (corsi d'acqua identificabili sulla cartografia IGM scala 1:25.000 con propria denominazione);
- **10 metri** per il reticolo minuto (restanti corsi d'acqua distinguibili sulla cartografia IGM scala 1:25.000 ma privi di una propria denominazione).



VERSO IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA REGIONE MOLISE E LE POLITICHE ENERGETICHE DEL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FESR PRIMO INCONTRO:



Quindi in conclusione per quel che concerne le Verifiche di compatibilità di una qualsiasi opera con l'assetto idraulico:

- 1) laddove esiste una perimetrazione delle aree a pericolosità idraulica è banale, basandosi sulla semplice sovrapposizione dell'ubicazione delle opere a farsi con le perimetrazioni delle aree a pericolosità;
- 2) laddove non esiste una perimetrazione occorre innanzitutto individuare se il corso d'acqua ha una propria denominazione sulla cartografia IGM poi occorre verificarne l'attuale andamento planimetrico che molto spesso non coincide né con la cartografia catastale, né con la cartografia IGM e né con la Carta Tecnica Regionale;



VERSO IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA REGIONE MOLISE E LE POLITICHE ENERGETICHE DEL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FESR PRIMO INCONTRO:



2.1) una volta individuato il reale andamento planimetrico occorre delimitare l'areale in cui si applicano le norme della fascia fluviale per la verifica di compatibilità delle opere a farsi (40 metri, 20 metri e 10 metri).

Nei casi in cui, in determinate condizioni, è ammessa l'ubicazione delle opere di pubblica utilità nella fascia di riassetto fluviale (cfr articolo 17 delle Norme di Attuazione allegate ai Piani Stralcio) è scontato che le possibili dinamiche evolutive del corso d'acqua non potranno né essere limitate né ostacolate da parte della PA, in quanto verrebbero a limitare l'areale destinato all'evoluzione del corso d'acqua e l'eventuale protezione passiva delle infrastrutture realizzate sarà a carico del proprietario.